

Gioacchino Rossini

Gioacchino Rossini è uno dei più importanti e famosi autori d'opera. Le sue opere, il *Barbiere di Siviglia*, *L'italiana in Algeri*, *La Cenerentola*, *Il turco in Italia*, *Semiramide*, *Guglielmo Tell* sono le opere più eseguite in tutti i teatri del mondo.



Nacque a Pesaro (a quel tempo nello Stato Pontificio) il 29 febbraio 1792. La sua famiglia era di semplici origini: il padre Giuseppe, appassionato sostenitore della Rivoluzione francese, suonava la tromba nella banda cittadina al seguito delle truppe francesi durante l'occupazione; la madre, Anna era una cantante di discreta bravura.

A causa delle idee politiche del padre, la famiglia Rossini, perseguitata dalla polizia del Papa, fu costretta a frequenti trasferimenti da una città all'altra tra Emilia e Romagna. In particolare passarono molti anni a Lugo, paesino di origine del padre, dove Gioacchino a 10 anni iniziò a studiare la teoria musicale nella scuola dei fratelli Malerbi. A 12 anni compose sei sonate.

Successivamente la famiglia si trasferì a Bologna, dove Rossini si iscrisse al Liceo musicale bolognese, studiando intensamente composizione e appassionandosi ad Haydn, Mozart, Palestrina e Cimarosa; a 14 anni scrisse la sua prima opera *Demetrio e Polibio*.

Si trasferì a Napoli dove visse e sposò il soprano Isabella Colbran, maggiore di lui di otto anni ma la relazione non durò molto. Nel 1812 Rossini mandò in scena ben sei opere di generi diversi: a Venezia, tre farse, a Ferrara l'opera seria *Ciro in Babilonia*, a Roma l'opera giovanile *Demetrio e Polibio*, a Milano l'opera buffa *La pietra del paragone*, che fu il suo debutto alla Scala.

La carriera di Rossini proseguì con grande rapidità. Nei 13 anni successivi produsse oltre 30 opere nei generi buffo, serio e semi-serio, tra trionfi e qualche clamoroso fiasco. Aveva una grande facilità di scrittura: dichiarò, probabilmente esagerando un poco, di aver composto il *Barbiere di Siviglia* in soli dodici giorni.

A 32 anni, nel 1824, Rossini si trasferì a Parigi dove conobbe Olympe Pélissier che sposò nel 1846 (un anno dopo la morte della prima moglie) e dove fu "directeur de la musique et de la scène al Théâtre de la comédie italienne". La prima opera composta nella capitale francese fu *Il viaggio a Reims*, in onore del re Carlo X. Poco dopo compose il *Guglielmo Tell*, un capolavoro molto diverso dalle altre sue opere, in cui sperimentò per la prima volta il nuovo genere del romanticismo.

A quel punto Rossini, a soli 37 anni, entrò in una fase di crisi personale e creativa ed abbandonò definitivamente il Teatro dell'Opera e decise di tornare a Bologna.

Ipocondriaco, preda di profonde crisi depressive, ma pure gioviale, amante della buona tavola e delle belle donne, alcuni hanno ipotizzato che fosse affetto da una nevrosi di tipo ossessivo-compulsivo.

Continuò a scrivere musica ma soltanto di genere liturgico e scrisse brani molto belli, tra i quali uno *Stabat Mater* ed una magnifica *Petite messe solennelle*. Compose anche circa 150 pezzi vocali, per pianoforte e da camera raccolti in 14 volumi *'Péchés de vieillesse'*. Di questi lavori era gelosissimo, tanto che ne aveva vietato l'esecuzione in pubblico.

Nel 1859 Bologna fu annessa allo stato Sabauda e Rossini, temendo disordini, si trasferì nuovamente in Francia, a Passy, presso Parigi, dove rimase fino alla morte, il 13 novembre 1868. Fu sepolto nel cimitero di Père Lachaise e, alla morte della moglie, fu trasferito a Firenze nella basilica di Santa Croce.

Molti storici della musica si sono interrogati sulle cause del suo precoce ritiro dalle scene teatrali. Secondo alcuni, il motivo è da trovarsi nella Rivoluzione di luglio del 1830, che mise in crisi gli accordi presi da Rossini coi teatri parigini. Secondo altri fu l'incompatibilità tra Rossini e l'estetica romantica che stava diventando di moda: infatti all'esaltazione della forza trascinante del sentimento egli contrapponeva un settecentesco distacco razionale.

Lo stile musicale di Rossini è caratterizzato innanzitutto dall'estrema brillantezza ritmica. Molte delle sue pagine più note sono caratterizzate da una specie di frenesia, che segna uno stacco netto rispetto allo stile del Settecento. Il famoso «crescendo rossiniano», dona alla sua musica un tratto surreale, quando non addirittura folle, che si combina perfettamente con il teatro comico, ma anche con soggetti tragici.

Una delle più grandi passioni di Rossini era la gastronomia. I suoi ricevimenti parigini, con pranzi fino a 14 portate, divennero leggendari. Disse di aver pianto solo tre volte nella sua vita: quando gli fischiarono la prima opera, quando sentì suonare Paganini, e quando, durante una gita in barca sul Lago di Como, gli cadde in acqua un tacchino farcito ai tartufi.

“Dopo il non far nulla io non conosco occupazione per me più deliziosa del mangiare, mangiare come si deve, intendiamoci. Mangiare e amare, cantare e digerire: questi sono in verità i quattro atti di questa opera buffa che si chiama vita e che svanisce come la schiuma d'una bottiglia di champagne. Chi la lascia fuggire senza averne goduto è un pazzo.”

Della passione culinaria di Rossini restano varie ricette, nelle quali compare sempre il tartufo bianco di Acqualagna, nelle Marche, e, tra queste, i *maccheroni alla Rossini*, ripassati in padella col tartufo, e i *tournedos alla Rossini*, cuori di filetto di manzo cucinati al sangue, poi coperti con foie gras e guarniti col tartufo ed anche un cocktail che porta il suo nome (purea di fragole e champagne).

